

L'INDIVIDUAZIONE DEI CAMPANELLI DI ALLARME DALLA LETTURA DEI BILANCI

FABRIZIO BAVA

PROFESSORE ORDINARIO IN ECONOMIA AZIENDALE, UNIVERSITÀ DI TORINO
DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

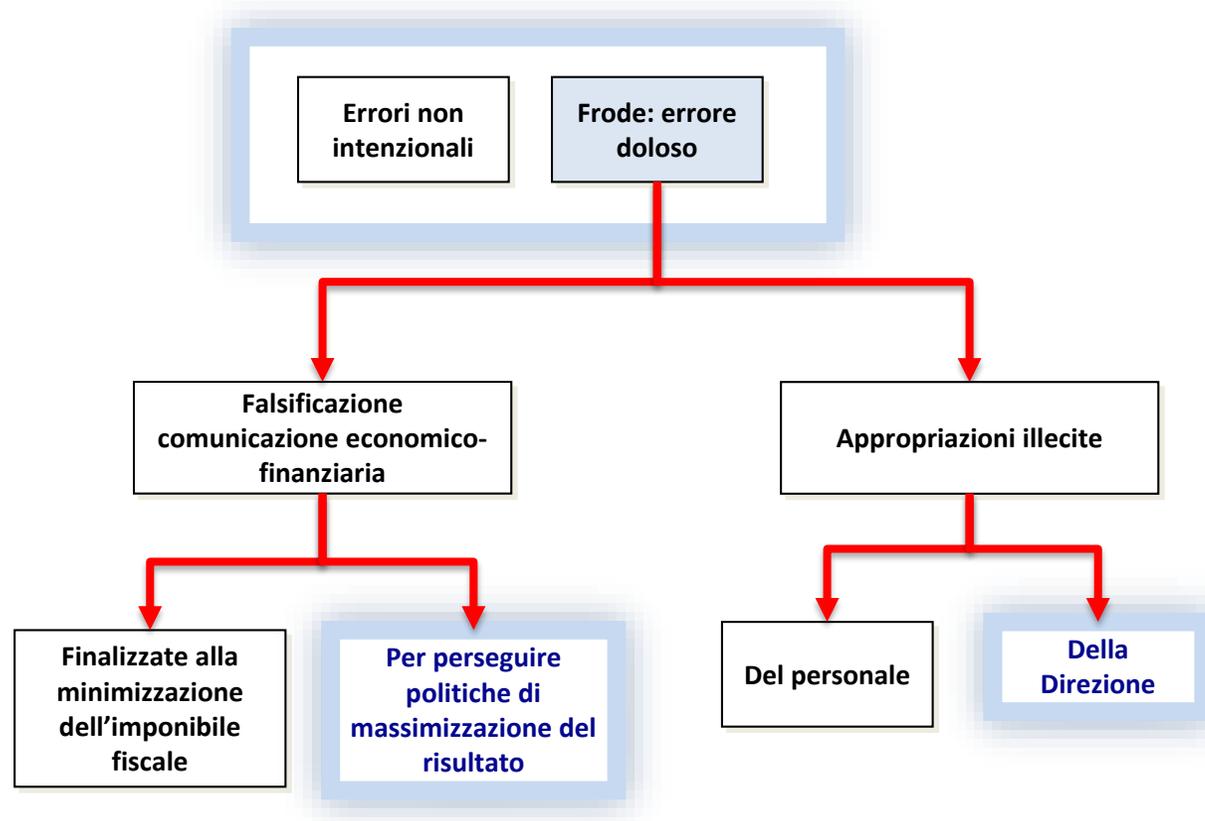
Fondazione Fulvio Croce - Lunedì 5 maggio 2025

COME INDIVIDUARE I «CAMPANELLI DI ALLARME»

Elenco meramente esemplificativo

- Cattivo stato di salute dell'impresa (debiti elevati verso l'Erario, istituti di credito e/o fornitori), in quanto incrementa la probabilità di frodi
- Scostamenti significativi rispetto agli esercizi precedenti, in modo particolare se ritenuti anomali (es. fatturato in calo e rimanenze crescenti, capitalizzazioni mai presenti nei precedenti esercizi, riduzione significativa degli ammortamenti)
- Voci a contenuto residuale che presentano importi elevati con informazioni poco dettagliate nella Nota integrativa (es. Crediti verso altri, debiti verso altri, altre immobilizzazioni immateriali)
- Omissioni di informativa obbligatoria in Nota integrativa (es. in presenza di partecipazioni non è riportato il dato sul risultato d'esercizio delle partecipate, assenza di info sulla continuità in imprese in difficoltà)
- Presenza di significative operazioni con parti correlate per importi crescenti negli anni
- Presenza di saldi contabili anomali (es. ammontare crediti che si avvicina a quello del fatturato, intangibili elevati in società il cui modello di business rende poco credibili la presenza di importi significativi di intangibili)
- Cambiamenti nei criteri di valutazione (es. rappresentazione del leasing da metodo patrimoniale a finanziario, rivalutazioni in assenza di leggi di rivalutazione monetaria)
- Società non tenuta alla revisione legale o presenza di un revisore legale con compenso «simbolico» (è riportato nella Nota integrativa).

ERRORI E FRODI IN BILANCIO



QUANDO SI «TRUCCANO» I BILANCI

Premessa

Quando il bilancio non rappresenta una situazione veritiera, nel stragrande maggioranza dei casi, si tratta di un'impresa in difficoltà. Talvolta l'amministratore cede alla tentazione di rappresentare uno stato di salute della sua impresa migliore di quella reale.

Il fine è quello di **non perdere l'indispensabile fiducia dei propri stakeholder** (primo tra tutti, in Italia, le banche).

Ma ci sono altri momenti nella vita di un'impresa che sono, come dire, a rischio di falso: il prossimo ingresso di un nuovo socio, la cessione delle quote o la quotazione in Borsa.

Naturalmente è diffusa anche la situazione opposta, ovvero quando viene rappresentato in bilancio uno stato di salute peggiore di quello reale, per evadere le imposte.

COME

Abuso della soggettività intrinseca dei criteri di valutazione

Spesso tra i non addetti ai lavori si pensa che un bilancio sia falso quando rappresenta operazioni fittizie, fatture false. uò accadere, ma si tratta di situazioni estreme, per fortuna non così diffuse. Nella maggioranza dei casi i bilanci falsi non contengono falsi materiali, ma ciò nonostante rappresentano uno stato di salute dell'impresa non vero.



- L'alterazione della rappresentazione veritiera e corretta dei bilanci viene ottenuta in prima battuta attraverso la scorretta applicazione dei criteri di valutazione.
- L'abusare della soggettività intrinseca nel processo valutativo consente al redattore del bilancio di difendersi nel caso in cui fosse accusato di avere falsificato il bilancio.
- È il "classico" caso delle rimanenze di magazzino, delle capitalizzazioni, della valutazione dei crediti, dell'iscrizione dei fondi rischi, per citare le voci principali.

LE RIMANENZE DI MAGAZZINO

Il magazzino, a differenza delle vendite, degli acquisti, dei costi del personale e di tutti gli altri costi d'esercizio, si presta, soprattutto tra le imprese non tenute alla contabilità di magazzino, ad essere esposto ad un valore non corretto.

Il valore del magazzino di fine anno non deriva infatti da un documento esterno, come nel caso delle fatture di acquisto (e non espone ai rischi in materia di IVA).

Il codice civile richiede che sia iscritto in bilancio al minor valore tra il costo ed il valore di mercato.

Ma per definire tale valore è necessario fare l'inventario e conteggiare le quantità in giacenza. Successivamente bisognerà individuare il valore da attribuire a tali quantità. Inoltre nel caso di semilavorati e prodotti finiti, le imprese di minori dimensioni potrebbero persino non essere in grado di determinare correttamente il costo di produzione.



Dall'esterno è impossibile sapere a quanto ammontano le quantità in giacenza, così come è impossibile sapere se l'impresa riuscirà a cedere almeno ad un prezzo pari al costo sostenuto, o se invece sarà costretta a venderle in perdita (oppure se non riuscirà proprio a venderle).

Il valore finale delle rimanenze di magazzino comporta un incremento del risultato dell'esercizio di pari importo.

Un'impresa in perdita, pertanto, potrebbe falsificare il bilancio indicando un valore delle rimanenze di magazzino superiore a quello che si sarebbe determinato applicando correttamente i principi civilistici per nascondere in tutto o in parte le perdite di gestione.

LE RIMANENZE DI MAGAZZINO

L'effetto boomerang

- il maggior valore delle rimanenze in un esercizio diventa un maggior costo nell'esercizio successivo.
- di conseguenza, chi aumenta il valore delle rimanenze potrebbe essere "condannato" ad incrementarlo tutti gli anni.

Alla lunga così facendo il valore delle rimanenze iscritto in Stato patrimoniale non sarà più credibile.

Come individuare gli «indizi»

- ad esempio rapportando le rimanenze al fatturato per verificarne il peso percentuale. Successivamente, verificando il trend di tale % nel corso degli anni, l'incremento della % sarebbe un indicatore di maggior rischio
- un altro importante indizio si può ottenere confrontando tale % con quella media dei bilanci delle imprese che operano nel medesimo settore. Se i principali competitor, ad esempio, hanno un valore compreso nel range 30-40% dei ricavi e il bilancio che stiamo osservando ha una percentuale dell'80% o del 120%, è molto probabile che parte di quelle rimanenze non esistano e/o non siano vendibili ad un prezzo almeno pari al costo.

Nel caso di calo del fatturato, ci si aspetta che, entro certi limiti, il peso delle rimanenze cali in modo più che proporzionale, in quanto le difficoltà finanziarie dell'impresa dovrebbero indurre ad una politica di minimizzazione delle rimanenze.

Nella realtà, invece, talvolta accade l'opposto.. ed è un indizio di falso, ma talvolta l'impresa ha modificato proprio il modo di fare business dell'impresa.

I CREDITI VERSO CLIENTI

Le imprese non sono famose per essere puntuali nei pagamenti. Ciò fa sì che nei bilanci delle imprese siano spesso presenti crediti verso clienti scaduti. Le regole del bilancio richiedono che non sia riportato in bilancio l'ammontare che si ha diritto di incassare dai propri clienti, ma l'ammontare che si ritiene di riuscire ad incassare. Pertanto, per i crediti scaduti da diversi mesi o anni, si rende necessario stanziare delle svalutazioni, tanto maggiori quanto maggiore è il tempo trascorso dalla scadenza. Il tutto seguendo le indicazioni del legale a cui è stato affidato l'incarico di cercare di ottenere l'incasso (sempre che sia stato incaricato).



Molto spesso non si incarica il legale e il credito semplicemente invecchia. Nei bilanci si assiste spesso ad una “scarsa propensione” degli amministratori a svalutare i crediti per due ordini di ragioni:

- le svalutazioni non sono deducibili (se non nel limite forfetario dello 0,5% del valore nominale dei crediti alla data di chiusura dell'esercizio)
- i conti economici sono già spesso “brutti” e non si vuole appesantirli con ulteriori costi



Quale è l'indizio di una insufficiente svalutazione dei crediti?

- Si può determinare il numero giorno medi di incasso dei crediti (clienti / fatturato per 365) e verificare come già visto per le rimanenze, il dato dei principali competitor e l'andamento negli ultimi anni.
- Se il numero di giorni medi è particolarmente elevato, è probabile che in bilancio siano stati iscritti crediti scaduti non adeguatamente svalutati. I curatori avendo a disposizione l'informazione dei crediti scaduti, possono verificare l'adeguatezza o meno delle svalutazioni stanziate a bilancio.

LE CAPITALIZZAZIONI O COSTRUZIONI IN ECONOMIA

Quando l'impresa sostiene dei costi relativamente ad un investimento, in alternativa all'acquisto sul mercato può decidere di realizzarlo nei propri stabilimenti. In tali casi, i costi sostenuti nel corso dell'esercizio (manodopera, materiali, ecc.) sono stati iscritti nel Conto economico come costi d'esercizio. A fine esercizio è necessario eliminare l'effetto sul risultato di tali costi sul risultato dell'esercizio. Allo stesso tempo bisogna fare in modo che nell'attivo di Stato patrimoniale siano iscritti i beni strumentali realizzati internamente. Soltanto l'imprenditore è a conoscenza dei costi effettivamente sostenuti. In situazioni di difficoltà, potrebbe accadere che la capitalizzazione avvenga per un importo superiore al costo realmente sostenuto, per ridurre le perdite di gestione.



Il rischio di comportamenti scorretti è ancora maggiore se le capitalizzazioni riguardano beni intangibili (es. costi di impianto ed ampliamento e di sviluppo).

In tali casi è ancora più complicato, a posteriori, verificare l'effettivo sostenimento di costi che presentavano i requisiti per la capitalizzazione.

Un possibile indizio di capitalizzazioni per un importo non corretto è rappresentato da un incremento del saldo della voce che storna indirettamente i costi, ovvero la voce "incremento immobilizzazioni per lavori interni" del Conto economico non in linea con quello degli esercizi precedenti.

IL «TAGLIO» DEGLI AMMORTAMENTI

Una tipica politica di bilancio che, se applicata con eccessiva disinvoltura può condurre all'alterazione dei bilanci, è quella della riduzione degli ammortamenti. Il redattore del bilancio in ciascun esercizio deve domandarsi se il piano di ammortamento economico-tecnico inizialmente fissato è ancora da considerare corretto sulla base dell'evolversi della situazione. Se così non fosse, è necessario rivedere il piano di ammortamento e, conseguentemente, modificare (in aumento o in riduzione) l'ammontare dell'ammortamento annuale. Quando le imprese sono in difficoltà una delle prime politiche di bilancio applicate è quella di ridurre gli ammortamenti (attraverso una revisione della vita utile dei beni strumentali).



Si tratta di comportamenti spesso in linea con i principi contabili.

Spesso, infatti, si iscrivono ammortamenti pari all'ammontare massimo fiscalmente riconosciuto (e le aliquote fiscali sottostimano l'effettiva vita utile).

Il lettore del bilancio può identificare tali comportamenti verificando se l'ammontare complessivo degli ammortamenti si sia significativamente ridotto rispetto all'esercizio precedente.

In tale caso, è necessario verificare se nella Nota integrativa sono indicate motivazioni credibili alla base di tale scelta (l'indicazione è obbligatoria per legge).

Ci sono poi i casi indifendibili, quelli in cui mancano completamente gli ammortamenti nel Conto economico, in tali casi non è difficile individuare il falso in bilancio. **Ma nei bilanci 2020, 2021, 2022 e 2023 non sarà così: il legislatore ha previsto che si possano non inserire fino al 100% degli ammortamenti, fornendone informativa nella nota integrativa.**

MANCATA ISCRIZIONE DI FONDI RISCHI

Una situazione piuttosto comune nelle imprese in difficoltà è rappresentata dalla mancata iscrizione di fondi rischi, in violazione del Codice civile.

Tale falsa rappresentazione non può però in genere essere individuata da un lettore esterno.

Possono essere identificati segnali di rischio nei casi in cui nella Nota integrativa è indicata la presenza di controversie senza l'iscrizione in Stato patrimoniale di fondi rischi.



L'iscrizione è infatti richiesta soltanto nelle situazioni in cui la sconfitta definitiva nel contenzioso è ritenuta probabile.

I curatori possono acquisire informazioni dai legali della società al fine di verificare la correttezza dei bilanci.

MANCATO TEST DI IMPAIRMENT

IMMOBILIZZAZIONI

Esempi...

- Avviamenti non svalutati in presenza di perdite d'esercizio elevate non estemporanee
- Cespiti obsoleti/inutilizzati non ancora integralmente ammortizzati
- Partecipazioni in perdita non svalutate

LO «STRUMENTO PRINCIPE» DEI FALSI

Le operazioni con parti correlate

Quando l'abuso della soggettività dei criteri di valutazione non è sufficiente a raggiungere il risultato sperato, sono le parti correlate a diventare lo strumento principale della falsificazione dei bilanci.

Per parti correlate, semplificando, si intendono tutti quei rapporti con soggetti nei confronti dei quali intercorrono relazioni tali da consentire di effettuare operazioni non a condizioni di mercato (o persino prive di fondamento economico).

Un esempio? Un'operazione tra la società A, amministrata da Tizio e la società B, amministrata dal fratello di Tizio.



Tutti i maggiori scandali a livello mondiale connessi a falsi in bilancio sono caratterizzati per abusi grazie a rapporti con parti correlate (es. Parmalat ed Enron per citare i più famosi).

E non va dimenticato il recente scandalo Bi-On (su cui non esprimo giudizi, aspettando l'esito dei processi).

L'intero castello sarebbe stato possibile esclusivamente grazie all'abuso dei rapporti con società correlate.

PARTI CORRELATE E RIMANENZE DI MAGAZZINO

Una società parte di un gruppo a fine esercizio presenta un significativo ammontare di rimanenze finali di merci, il cui realizzo è a rischio, in quanto si tratta di prodotti legati alla moda.
Si decide di vendere tali merci alla società distributrice del gruppo, controllata al 100%, al fine di ridurre l'ammontare delle rimanenze in bilancio.



L'importo complessivo della cessione è elevato, nel contratto di cessione viene indicato che il prezzo di acquisto sarà pagato via via che le merci saranno cedute dall'impresa distributrice.

LE OPERAZIONI FITTIZIE DEL CRACK PARMALAT

Nell'ormai lontano crack Parmalat venivano emesse fatture per operazioni fittizie ogni trimestre simulando vendite a società di comodo.

Quale può essere un segnale che consente di individuare tale rischio?

In genere, chi iscrive in bilancio vendite fittizie, non si "preoccupava" di iscriverne anche i connessi costi fittizi che l'impresa avrebbe dovuto sostenere per ottenere tali ricavi.

Conseguentemente, si può cogliere un indizio di possibili fatture false dall'incremento della marginalità sulle vendite rispetto ai precedenti esercizi

ESEMPIO (numeri non del caso Parmalat)

Dati di bilancio	Esercizio n	Esercizio n-1	Esercizio n-2
Vendite	9.800.000	12.000.000	12.900.000
Costo del venduto	5.500.000	9.000.000	9.300.000
Utile lordo	4.300.000	3.000.000	3.600.000
Incidenza % utile lordo	44%	25%	28%
Crediti verso clienti	5.900.000	6.200.000	6.450.000
Giacenza media	219,74	188,58	182,5

Nel caso Parmalat, le vendite alla lunga avevano originato un ammontare di crediti verso clienti non credibile. Si è quindi reso "necessario" aprire un conto corrente su cui incassare i crediti fittizi. E anche tale conto corrente non poteva che essere fittizio. Gli elevanti incassi (fittizi) comportavano un eccesso di liquidità e, conseguentemente, come fa ogni impresa, hanno deciso di investire la liquidità in investimento finanziari (a loro volta fittizi).

LE OPERAZIONI FITTIZIE DEL CRACK PARMALAT

Così facendo, nel tempo, lo Stato patrimoniale presentava importi coerenti di crediti, investimenti finanziari e liquidità, ma tutti fittizi. Il falso in bilancio era pertanto clamoroso ma non immediatamente individuabile dall'esterno, anche se un importante indizio c'era...

Ho un pò semplificato, ma la sostanza è quella.



La vera anomalia, che si poteva individuare agevolmente attraverso l'analisi di bilancio del Gruppo Parmalat era rappresentata dalla contemporanea presenza di una elevata liquidità e di un elevato indebitamento.

L'indice di liquidità (rapporto tra debiti a breve e liquidità immediata) segnalava una situazione finanziariamente florida.

Situazione che non era certamente coerente rispetto al continuo ricorso all'emissione di nuovi prestiti obbligazionari.

Nonostante tale liquidità, il Gruppo per rimborsare i prestiti obbligazionari in scadenza ricorreva all'emissione di nuovi prestiti obbligazionari, invece di utilizzarla. La ragione, si è poi scoperto, era l'inesistenza di tale liquidità.

UN ESEMPIO DI BILANCIO

	31-12-2020	31-12-2019
Stato patrimoniale		
Attivo		
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali	56.464	48.012
II - Immobilizzazioni materiali	112.391	152.972
Totale immobilizzazioni (B)	168.855	200.984
C) Attivo circolante		
I - Rimanenze	28.636	46.157
II - Crediti		
esigibili entro l'esercizio successivo	2.679.192	2.555.746
esigibili oltre l'esercizio successivo	7.522	8.822
Totale crediti	2.686.714	2.564.568
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	525.735	411.901
IV - Disponibilità liquide	378.265	335.231
Totale attivo circolante (C)	3.619.350	3.357.857
D) Ratei e risconti	28.456	25.589
Totale attivo	3.816.661	3.584.430
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	90.000	90.000
IV - Riserva legale	9.083	8.608
VI - Altre riserve	168.625	159.610
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	12.672	9.490
Totale patrimonio netto	280.380	267.708
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	684.246	621.970
D) Debiti		
esigibili entro l'esercizio successivo	2.398.254	2.519.083
esigibili oltre l'esercizio successivo	284.237	42.407
Totale debiti	2.682.491	2.561.490
E) Ratei e risconti	169.544	133.262
Totale passivo	3.816.661	3.584.430

UN ESEMPIO: DI BILANCIO

31-12-2020 31-12-2019

Conto economico	31-12-2020	31-12-2019
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	4.973.113	6.209.947
2), 3) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti e dei lavori in corso su ordinazione	(17.521)	(114.161)
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione	(17.521)	(114.161)
5) altri ricavi e proventi		
altri	71.644	45.630
Totale altri ricavi e proventi	71.644	45.630
Totale valore della produzione	5.027.236	6.141.416
B) Costi della produzione		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	84.338	91.873
7) per servizi	3.055.816	4.059.243
8) per godimento di beni di terzi	128.313	107.858
9) per il personale		
a) salari e stipendi	1.025.968	1.057.061
b) oneri sociali	346.366	376.479
c), d), e) trattamento di fine rapporto, trattamento di quiescenza, altri costi del personale	125.450	134.387
c) trattamento di fine rapporto	79.643	82.698
e) altri costi	45.807	51.689
Totale costi per il personale	1.497.784	1.567.927
10) ammortamenti e svalutazioni		
a), b), c) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizzazioni	78.710	76.201
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	31.448	28.064
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	47.262	48.137
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	54.734	40.000
Totale ammortamenti e svalutazioni	133.444	116.201
14) oneri diversi di gestione	59.408	110.472
Totale costi della produzione	4.959.103	6.053.574
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	68.133	87.842

C) Proventi e oneri finanziari

16) altri proventi finanziari		
d) proventi diversi dai precedenti		
altri	13	564
Totale proventi diversi dai precedenti	13	564
Totale altri proventi finanziari	13	564
17) interessi e altri oneri finanziari		
altri	10.727	35.768
Totale interessi e altri oneri finanziari	10.727	35.768
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + - 17-bis)	(10.714)	(35.204)
Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D)	57.419	52.638
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti	44.747	43.148
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	44.747	43.148
21) Utile (perdita) dell'esercizio	12.672	9.490

INDIVIDUARE LE AREE DI INTERESSE IN UN BILANCIO: ESEMPIO

Newron Pharmaceuticals S.p.A. (la “Società” o “Newron”) è un’azienda farmaceutica avente come scopo la ricerca applicata nel campo delle neuroscienze. La sua missione è di sviluppare farmaci innovativi per la cura ed il trattamento delle patologie del Sistema Nervoso Centrale (SNC) e del dolore neuropatico.

Stato Patrimoniale Attivo

	Totale al 31/12/2020	Totale al 31/12/2019
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali		
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	45.447.000	0
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	10.154	19.680
Totale immobilizzazioni immateriali	45.457.154	19.680
II - Immobilizzazioni materiali		
4) altri beni	83.900	97.551
Totale immobilizzazioni materiali	83.900	97.551
III - Immobilizzazioni finanziarie		
1) partecipazioni in		
a) imprese controllate	61.673	61.673
Totale partecipazioni	61.673	61.673
2) crediti		
d-bis) verso altri	30.016	32.950
esigibili entro l'esercizio successivo	30.016	32.950
esigibili oltre l'esercizio successivo		
Totale crediti	30.016	32.950
Totale immobilizzazioni finanziarie	91.689	94.623
Totale immobilizzazioni (B)	45.632.743	211.854

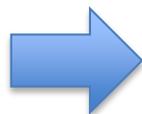
Stato Patrimoniale Passivo

	Totale al 31/12/2020	Totale al 31/12/2019
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	3.569.069	3.569.069
II - Riserva da sovrapprezzo delle azioni	30.486.809	49.769.373
VI - Altre riserve, distintamente indicate	44.083.590	
Varie altre riserve	(2)	(1)
Totale altre riserve	(2)	(1)
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(19.026.379)	(19.282.565)
Totale patrimonio netto	59.113.087	34.055.876
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		
	593.005	545.841

Si ricorda che la Società, alla data del 31 dicembre 2020, ha usufruito della rivalutazione prevista dall'art. 110 della legge 126/2020 ed ha pertanto rivalutato uno dei propri brevetti. Il valore è stato determinato mediante perizia di stima redatta da KPMG Advisory S.p.A. che in seguito è stata asseverata dalla dottoressa Anna Napoli – Notaio in Milano – in data 9 febbraio 2021. Tale perizia ha individuato un valore di mercato del brevetto pari a massimi 53.3 milioni di Euro. La Società ha pertanto provveduto ad effettuare una rivalutazione pari a 45.447 migliaia di Euro. Sulla base delle informazioni ad oggi in nostro possesso, riteniamo che suddetto valore sia recuperabile nel corso dei prossimi anni attraverso l'uso, tenuto anche conto degli utili futuri che il brevetto potrà generare. Si ricorda inoltre che il valore del brevetto sarà ammortizzato nel corso dei prossimi 11 anni (31 dicembre 2031).

INDIVIDUARE LE AREE DI INTERESSE IN UN BILANCIO: ESEMPIO

ATTIVO	Totali al 31/12/2020	Totali al 31/12/2019
C) Attivo circolante		
II - Crediti		
1) verso clienti	1.835.634	1.749.027
esigibili entro l'esercizio successivo	1.835.634	1.749.027
esigibili oltre l'esercizio successivo		
2) verso imprese controllate	2.235.832	2.033.396
esigibili entro l'esercizio successivo	2.235.832	2.033.396
esigibili oltre l'esercizio successivo		
5-bis) crediti tributari	16.369.170	17.656.702
esigibili entro l'esercizio successivo	3.854.137	3.201.109
esigibili oltre l'esercizio successivo	12.515.033	14.455.593
5-quater) verso altri	2.037.705	2.416.314
esigibili entro l'esercizio successivo	2.037.705	2.416.314
esigibili oltre l'esercizio successivo		
Totale crediti	22.478.341	23.855.439
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
6) altri titoli	17.356.918	17.405.829
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	17.356.918	17.405.829
IV - Disponibilità liquide		
1) depositi bancari e postali	10.174.526	18.304.429
3) danaro e valori in cassa	6.421	6.306
Totale disponibilità liquide	10.180.947	18.310.735
Totale attivo circolante (C)	50.016.206	59.572.003
D) Ratei e risconti	155.231	241.055
Totale attivo	95.804.180	60.024.912



La Società, al 31 dicembre 2020, presenta un saldo relativo a Crediti verso Erario per Credito d'Imposta Ricerca e Sviluppo - ai sensi del Decreto Ministeriale del 27 maggio 2015 in attuazione della legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (Legge di stabilità 2015) – pari a 15.865 migliaia di Euro di cui 3.350 migliaia di Euro esigibile entro l'esercizio successivo (nel 2019 pari a complessivi 16.656 migliaia di Euro di cui 2.200 migliaia di Euro esigibili entro l'esercizio successivo). La citata legge prevede l'attribuzione di un credito d'imposta a favore di tutte le imprese che effettuano investimenti in attività di ricerca e sviluppo a decorrere dal periodo di imposta successivo al 31 dicembre 2014 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2020. La misura dell'agevolazione, in base a quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2020, a partire dal 1° gennaio 2020, passa dal 25% delle spese sostenute per tali investimenti al 12%. I proventi derivanti da suddetto credito d'imposta sono stati contabilizzati alla voce "Altri ricavi e proventi" a cui si rimanda per ulteriori informazioni.

INDIVIDUARE LE AREE DI INTERESSE IN UN BILANCIO: ESEMPIO

D) Debiti			
4) debiti verso banche		24.923.167	17.423.807
esigibili entro l'esercizio successivo		2.860	42.812
esigibili oltre l'esercizio successivo		24.920.307	17.380.995
6) acconti		1.276.428	1.290.835
esigibili entro l'esercizio successivo		1.276.428	1.290.835
esigibili oltre l'esercizio successivo			
7) debiti verso fornitori		4.020.596	4.221.559
esigibili entro l'esercizio successivo		4.020.596	4.221.559
esigibili oltre l'esercizio successivo			
9) debiti verso imprese controllate		1.221.887	912.588
esigibili entro l'esercizio successivo		1.221.887	912.588
esigibili oltre l'esercizio successivo			
12) debiti tributari		1.503.077	141.357
esigibili entro l'esercizio successivo		1.503.077	141.357
esigibili oltre l'esercizio successivo			
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale		348.246	318.467
esigibili entro l'esercizio successivo		348.246	318.467
esigibili oltre l'esercizio successivo			
14) altri debiti		647.708	548.436
esigibili entro l'esercizio successivo		647.708	548.436
esigibili oltre l'esercizio successivo			
Totale debiti		33.941.109	24.857.049
E) Ratei e risconti		2.156.979	566.146
Totale passivo		95.804.180	60.024.912

Conto Economico

	Totale al 31/12/2020	Totale al 31/12/2019
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	5.351.948	7.313.562
5) altri ricavi e proventi		
contributi in conto esercizio	1.410.573	4.971.815
altri	21.062	9.459
<i>Totale altri ricavi e proventi</i>	<i>1.431.719</i>	<i>4.981.274</i>
<i>Totale valore della produzione</i>	<i>6.783.667</i>	<i>12.294.836</i>

5) Altri ricavi e proventi

Gli altri ricavi e proventi sono così composti:

(migliaia di euro)	31/12/2020	31/12/2019	Scostamento
Credito d'imposta R&D	1.411	4.969	(3.558)
Ricavi e proventi diversi	21	12	9
Totale altri ricavi e proventi	1.432	4.981	(3.549)

INDIVIDUARE LE AREE DI INTERESSE IN UN BILANCIO: ESEMPIO

B) Costi della produzione

6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	1.707	5.608
7) per servizi	19.087.136	27.389.864
8) per godimento di beni di terzi	265.706	351.719
9) per il personale		
a) salari e stipendi	2.468.609	2.364.117
b) oneri sociali	762.092	727.269
c) trattamento di fine rapporto	171.633	169.279
<i>Totale costi per il personale</i>	<i>3.402.334</i>	<i>3.260.665</i>
10) ammortamenti e svalutazioni		
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	9.526	10.104
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	34.860	32.884
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilita' liquide	-	52.827
<i>Totale ammortamenti e svalutazioni</i>	<i>44.386</i>	<i>95.815</i>
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		
14) oneri diversi di gestione	675.575	228.905
<i>Totale costi della produzione</i>	<i>23.476.844</i>	<i>31.332.576</i>
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	(16.693.177)	(19.037.740)

INDIVIDUARE LE AREE DI INTERESSE IN UN BILANCIO: ESEMPIO

C) Proventi e oneri finanziari			
16) altri proventi finanziari			
partecipazioni	c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono	67.545	258.975
	d) proventi diversi dai precedenti		
	da imprese controllate	26.418	35.757
	altri	1.542	7.206
	<i>Totale proventi diversi dai precedenti</i>	<i>27.960</i>	<i>42.963</i>
	<i>Totale altri proventi finanziari</i>	<i>95.505</i>	<i>301.938</i>
17) interessi ed altri oneri finanziari			
	verso imprese controllate	11.420	10.969
	altri	2.231.202	588.051
	<i>Totale interessi e altri oneri finanziari</i>	<i>2.242.622</i>	<i>599.020</i>
	17-bis) utili e perdite su cambi	(159.484)	(21.515)
	<i>Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17-bis)</i>	<i>(2.306.601)</i>	<i>(318.597)</i>
D) Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie			
18) rivalutazioni			
partecipazioni	c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono	3.215	87.968
	<i>Totale rivalutazioni</i>	<i>3.215</i>	<i>87.968</i>
19) svalutazioni			
partecipazioni	c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono	29.816	14.196
	<i>Totale svalutazioni</i>	<i>29.816</i>	<i>14.196</i>
	<i>Totale delle rettifiche di valore di attività e passività finanziarie (18-19)</i>	<i>(26.601)</i>	<i>73.772</i>
	Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)	(19.026.379)	(19.282.565)
	21) Utile (perdita) dell'esercizio	(19.026.379)	(19.282.565)

PER APPROFONDIRE

- Bava F., [Come leggere il bilancio dell'impresa](#). Un approccio semplice ma rigoroso
- Bava F., [Come valutare la performance dell'impresa](#). Un approccio semplice ma rigoroso
- www.fabriziobava.com